

FAVARO, Antonio

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

Antonio Favaro nacque a Padova il 21 maggio 1847 da Giuseppe Favaro, dottore in matematica, e da Caterina Turri. Si laureò in matematica all'università di Padova nel 1866 e in ingegneria alla Scuola di Applicazione di Torino nel 1869. Nel 1872 vi fu nominato professore di statica grafica, e nei decenni successivi vi insegnò anche analisi matematica, geometria proiettiva e storia delle matematiche.

Fu socio di varie società scientifiche e accademie, tra cui l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e l'Accademia Nazionale dei Lincei.

Dopo un iniziale interesse per l'ingegneria civile e la sismologia, fu alla storia della matematica che Favaro rivolse la sua attenzione, e si dedicò a questa disciplina per il resto della sua vita. Un ruolo importante nell'indirizzare la sua attività in questa direzione lo ebbe Baldassarre Boncompagni Ludovisi, fondatore e direttore del *Bullettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche*, una delle prime riviste dedicate alla storia della scienza, sul quale Favaro avrebbe poi pubblicato molte importanti ricerche. Favaro compì studi sulla storia dell'università di Padova, e in particolare della sua facoltà di matematica; e, a partire dal 1880 circa, concentrò il suo impegno su Galileo e su di lui pubblicò diverse opere, tra cui *Galileo Galilei e lo Studio di Padova* (1883).

Favaro propose la realizzazione di una nuova edizione nazionale delle opere di Galileo. La proposta fu approvata dal Ministero dell'Istruzione nel 1887; Favaro ne fu il curatore ed il primo volume fu pubblicato nel 1890; il completamento del progetto richiese quasi vent'anni, e fu portato a termine, con l'uscita del ventesimo volume, nel 1909. Il criterio ispiratore fu quello di raccogliere e riprodurre nel modo più completo, fedele e accurato possibile tutti gli scritti di Galileo, presentati in ordine strettamente cronologico. Favaro ebbe anche la possibilità di consultare, negli archivi Vaticani, i documenti riguardanti il processo intentato dall'Inquisizione a Galileo, e ne incluse gli atti nell'edizione nazionale. L'opera, nonostante la sua grande importanza ed elevata qualità, ebbe una diffusione limitata, poiché ne vennero stampate soltanto 500 copie fuori commercio (un'edizione rivista fu pubblicata a partire dal 1929, e una ulteriore ristampa nel 1964). A questa grande opera si accompagnarono altre serie di pubblicazioni di argomento galileiano: *Bibliografia galileiana (1568-1895)* (1896, in collaborazione con Alarico Carli), *Amici e corrispondenti di Galileo* (41 volumi, 1894-1919), *Oppositori di Galileo* (6 volumi, 1892-1921), *Scampoli galileiani* (24 serie, 1886-1914), *Adversaria galilaeiana* (7 volumi, 1916-1923).

Nel periodo in cui la grande opera galileiana si avviava al completamento, Favaro rivolse i suoi interessi a un altro grande ingegno italiano, Leonardo da Vinci; nel 1918 entrò a far parte della commissione che doveva curare la pubblicazione dell'edizione nazionale delle opere di Leonardo, e, insieme a Enrico Carusi, curò la pubblicazione di *Del moto e misura dell'acqua* (1923). Tra le sue ultime opere vi fu anche il *Saggio di bibliografia dello Studio di Padova, 1500-1920*, pubblicato nel 1922, in occasione del settimo centenario dalla fondazione dell'università di Padova.

Morì a Padova nel 1922.